

«Barche come le auto» Generali condannata

LA SENTENZA

VENEZIA L'errore del comandante, la morte in mare della donna con lui a bordo e un'imbarcazione senza assicurazione, sono alla base di una sentenza letta dal tribunale civile di Venezia che, di fatto, mette sullo stesso livello le vittime degli incidenti nautici e le vittime degli incidenti stradali. Un assunto capace di fare scuola che ha portato alla condanna di Generali a un maxi-risarcimento nei confronti dei familiari della vittima, i due figli all'epoca di 21 e 17 anni, nonché ai genitori e alla sorella. L'assicurazione è stata chiamata dal giudice a rispondere in qualità di compagnia mandataria per il Fondo di garanzia per le vittime della strada. Quindi - è il senso della sentenza - di ogni incidente causato da mezzi non assicurati o non identificati, imbarcazioni comprese.

L'INCIDENTE

La tragedia costata la vita a Donatella Friani, 49 anni, di Spinea, è accaduta nella tarda sera

►Maxi-risarcimento per cinque familiari ►Il natante non era stato assicurato
di una donna caduta in mare e annegata «C'è il Fondo per le vittime della strada»

del 24 ottobre 2014 a Sottomarina. La donna era bordo della barca diporto di proprietà e condotta dal compagno, Giovanni Raimondi, 73 anni di Cadoneghe, nel Padovano. I due si trovavano a un miglio e mezzo dalla costa: era buio, con mare mosso e onde alte due metri. La quarantenne era salita sul ponte per recuperare il suo cane temendo che cadesse in acqua ma, a causa delle manovre del compagno, si era sbilanciata ed era finita in mare.

L'uomo, sentendo le grida d'aiuto, aveva provato a salvarla, senza riuscirci. Per l'annegamento della compagna, Raimon-



VITTIMA
Donatella
Friani,
aveva 49
anni
quando
annegò al
largo di
Sottomari-
na

di aveva patteggiato 6 mesi.

LA BATTAGLIA LEGALE

L'imbarcazione era senza assicurazione al momento dell'incidente e questo aveva reso tortuosa la strada per i risarcimenti dei parenti della donna, che si erano rivolti con il loro avvocato Andrea Piccoli allo **Studio 3A**. I legali avevano contattato l'assicurazione Generali per chiedere di accedere al Fondo di garanzia, ma dalla compagnia era arrivato uno stop. La causa era finita davanti al tribunale Civile con il giudice Alessandro Cabianca che, alla fine, ha dato ragione ai familiari.

Accertata «l'esclusiva responsabilità del comandante», il giudice ha stabilito che «il sinistro è avvenuto durante la circolazione del natante, per cui l'evento risulta causalmente riferibile alla sua circolazione», ricordando che, ai sensi del Codice della nautica, «la responsabilità civile verso i terzi derivante dalla circolazione delle unità da diporto è regolata dall'articolo 2054 del codice civile», a cui va data una uniforme applicazione «nel settore della navigazione da diporto come nella circolazione stradale» essendo «la tutela del danneggiato elemento unificante» ed essendo «eguali sia l'esigenza di garantirgli il risarcimento, sia il bene giuridico tutelato, di rilevanza costituzionale, da salvaguardare, cioè la salute e l'integrità fisica». Principi che valgono per «tutti i soggetti che dalla circolazione ricevono danni: non v'è ragione per assegnare nel diporto nautico un ambito applicativo diverso da quello che gli è stato riconosciuto nella circolazione stradale».

N. Mun.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GENERALI STOPPATO I FAMILIARI MA IL GIUDICE RIBALTA «IN NAVIGAZIONE VALE COME IN STRADA, VA TUTELATA LA SALUTE»

RIALTO

VENEZIA Si dice spesso gratuitamente "sarebbe potuta essere una tragedia", ma nel caso di ieri questa definizione era più che appropriata. Una turista ieri mattina ha fatto un bagno fuori stagione dopo essersi sporta un po' troppo dalla balaustra per farsi fare una fotografia memorabile da Venezia. Probabilmente non era una patita di Instagram, ma la mania delle fotografie in stile influencer con pose improbabili in posizioni spesso audaci ha contagiato un po' tutti. E pensare che fino a pochi anni fa i soggetti più stravaganti che si incontravano in città erano le turiste giapponesi che facevano il segno "V" con le dita oppure fingevano di sostenere qualche monumento in un gioco di prospettiva.

Qui, però, la voglia di stupire è andata oltre. La donna è salita sulla balaustra del ponte (e già questo è vietato, oltre che pericoloso), perdendo l'equilibrio volando giù nel canale più



IN ACQUA Un'immagine della malcapitata seguita da un taxi in un fotogramma del video della pagina Fb "Venezia non è Disneyland"

Turista rischia la vita sporgendosi e cade dal ponte di Rialto per una foto

traffico della città. Con una densità abnorme di imbarcazioni e vaporette in transito, è stato un miracolo che la malcapitata non sia sfracellata sulla tuga di un mezzo Actv o sul carico di qualche mototopo. O, ancora che non abbia colpito un tassista o un gondoliere di passaggio sotto il ponte.

Nel video diffuso dalla pagui-

IL PROBLEMA DELLA GENTE CHE SCIVOLA SULLE RIVE NON È PIÙ TIPICO DELLA SOLA ESTATE

na "Venezia non è Disneyland" si vede una donna che arranca nelle acque del Canalazzo sotto il ponte di Rialto sotto l'occhio vigile di un tassista pronto ad intervenire.

Non si sa poi se la donna sia stata portata in pronto soccorso per accertamenti o sia semplicemente tornata nell'albergo o nell'appartamento a farsi

una doccia calda e mettersi qualcosa di asciutto. Fatto sta, che comportamenti incauti che si credeva limitati ai mesi estivi, continuano a non temere l'avanzamento delle stagioni, quando si tratta di Venezia.

La scorsa estate, i gondolieri del Molo di San Marco lamentavano il fatto che ogni giorno

c'era almeno una persona che scivolava sui gradini pieni di alghe e vegetazione marina finendo in acqua e rischiando fratture o anche di battere la testa o la schiena in modo pesante. Anche il Suem è intervenuto diverse volte portando in ospedale i malcapitati nel corso dei mesi estivi.

Ma non sono rari neppure i casi di tuffi, per così dire, spontanei. L'episodio più grave risale al 13 agosto del 2016, quando un marinaio neozelandese di 50 anni, visibilmente ubriaco, si schiantò sopra un taxi acquatico in transito dopo essersi tuffato dal ponte di Rialto: l'uomo fu ricoverato in rianimazione e morì alcuni mesi più tardi.

Ma ci fu anche qualcosa di clamoroso e fortunatamente qualcosa di asciutto. Fatto sta, il 4 dicembre 2016, un giapponese, vestito con una muta blu-celeste, gettò in acqua dal ponte degli Scalzi prima una tavola da "sup" per poi tuffarsi a sua volta in Canal Grande con la pagaiata dalla sommità del ponte.

M.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il 22 possibile acqua alta eccezionale. Oggi Salvini a San Marco

SAN MARCO

VENEZIA La Madonna della Salute potrebbe portare la prima acqua alta eccezionale di questo autunno. In concomitanza con il passaggio di una perturbazione di forte intensità prevista tra la notte del 21 e la giornata del 22, la previsione di marea astronomica è di 80 centimetri e, date le circostanze, si prevede un forte contributo meteorologico.

È ancora presto per avere una previsione precisa, ma i sofisticati modelli previsionali in uso a Centro mare. Cnr e Ispra sembrano convergere sulla possibilità che ci sia un'acqua alta molto importante. Proprio ieri si è svolto il briefing dei tre istituti di previsione e questo è quanto

IL MINISTRO OLTRE A VISITARE LE BARRIERE IN VETRO CHE PROTEGGONO LA BASILICA



DI NUOVO INSIEME Il sindaco Luigi Brugnaro e Matteo Salvini (oggi ministro) all'indomani dell'Aqua Granda del 12 novembre 2019

l'innescò del fenomeno della sessa potrebbe generare valori significativi di marea».

Il nuovo briefing si svolgerà domani e potrebbe essere deciso l'allerta e il sollevamento delle paratoie del Mose.

Proprio questa mattina il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini sarà a Venezia per una visita al Mose e ai suoi cantieri e, nell'occasione, inaugurerà tra le 10 e le 10.30 le barriere che proteggono la Basilica di San Marco dalle maree inferiori alla quota di sollevamento del Mose le quali, oltre quota 90 centimetri, penetrano nel narce scavalcando i gradini del portale. Ora che sono entrate in funzione e già sperimentate, le barriere sono state "liberate" dal cellophane bianco consentendo

la lettura architettonica della Basilica senza troppi danni all'estetica e con un guadagno enorme sul fronte della salvaguardia, visto che potranno cominciare i nuovi restauri al pavimento, ai marmi e ai mosaici del narce, seriamente compromessi dopo la settimana tra il 12 e il 17 novembre 2019.

Salvini poi avrà l'occasione di toccare con mano la costituzione del cantiere per l'impermeabilizzazione di piazza San Marco che, con una combinazione di rialzi di rive e installazione di elettrovalvole per impedire la risalita dell'acqua dai "gatoli" dovrebbe lasciare all'asciutto anche il salotto più bello del mondo.

Michele Fullin

© RIPRODUZIONE RISERVATA